Chirone

*E quel di mezzo, ch'al petto si mira,
è il gran Chirón, il qual nodri¹ Achille;
quell' altro è Folo², che fu sì pien d'ira.*

Inf. XII 70-72

“E quello in mezzo che si guarda il petto, è il grande Chirone, che allevò **Achille**; quell'altro è **Folo** che fu un tipo assai irascibile.”

Nella turba dei centauri, **Virgilio** indica a **Dante** alcuni di essi, famosi per essere stati personaggi degli antichi poemi.

Personaggio mitologico, è il capo dei Centauri che hanno il compito di controllare che i violenti contro il prossimo (tiranni, omicidi, predoni), immersi nel sangue bollente del Flegetonte, non emergano più di quanto è loro consentito. Se lo fanno li trafiggono con le frecce. Siamo nel primo girone del settimo cerchio. Queste anime in vita versarono sangue, ora sono immerse in un fiume di sangue. I centauri che li controllano e li trafiggono sono il contrappasso della loro violenza bestiale. Figli di Issione e di una nuvola, i centauri erano uomini dalla testa all'ombelico e cavalli dall'ombelico in giù. Violenti e feroci. Secondo Boccaccio, in Dante rappresentano le truppe mercenarie “effrenate e crudeli” che imperversavano nell'Italia del Trecento.

Racconta il pellegrino dell'aldilà che, insieme al suo maestro, una volta arrivati al bordo del sesto cerchio di pietra, si trovarono dinanzi a una “ruina”, una frana controllata dal **Minotauro**³:

“Il passaggio al cerchio di sotto era scosceso e, per quello che c'era lì, tale che a nessuno sarebbe venuta voglia di vederlo. Come quella frana che precipitò nell'Adige a valle di Trento per terremoto e per mancato sostegno, che, per la quantità di rocce ammonticchiate, darebbe modo a chi fosse lassù di scendere dalla cima del monte alla pianura, così era la discesa di quel burrone; e sulla punta della frana era coricata la vergogna di Creta, il Minotauro, che fu concepito nella falsa vacca⁴. Quando ci vide morse se stesso come chi è preso dalla furia. Il mio saggio maestro gridò verso di lui: ‘Calmati, bestia, qui non c'è **Teseo** che già ti uccise una volta. Fatti in là! Questo non viene istruito da tua sorella **Arianna**, ma per vedere le vostre pene’. Come un toro, che viene lasciato libero quando è già colpito a morte, non sa più camminare e saltella qua e là, così vidi io fare il Minotauro. **Virgilio** gridò: ‘Corri al varco, mentre infuria così possiamo scendere’. Così corremmo giù per lo scarico di quelle pietre, che si muovevano sotto il mio peso. Egli mi disse: ‘Guarda ora a valle, ci stiamo avvicinando al fiume di sangue nel quale bolle chi ha fatto violenza al prossimo’.”

*Oh cieca cupidigia e ira folle,
che sì ci sproni ne la vita corta,
e ne l'eterna poi sì mal c'immolle⁵!
Io vidi un'ampia fossa in arco torta⁶,
come⁷ quella che tutto 'l piano abbraccia,
secondo ch'avea detto la mia scorta;
e tra 'l piè de la ripa ed essa⁸, in traccia⁹*

¹ Nutri, allevò, educò.

² Partecipò alle nozze di Piritoo, re dei Lapiti. Ubriacatosi, divenne furioso e cercò di rapire la sposa e tutte le altre donne presenti.

³ Anche il Minotauro, come i Centauri, è mezzo uomo e mezzo animale. La violenza contro gli altri trasforma gli uomini in bestie.

⁴ Vedi **Pasife**.

⁵ Ci metti a mollo.

⁶ Arcuata, incurvata.

⁷ Causale, “poiché” “in quanto che”. Dal latino “quippe quae”.

⁸ “L'ampia fossa”.

⁹ Fila, schiera. I centauri sono la violenza organizzata (carcerieri,

*corrien¹⁰ centauri, armati di saette,
come solien¹¹ nel mondo andare a caccia.*

Inf. XII 49-57

“Oh cieca cupidigia e ira folle che nella vita breve ci sproni così e in quella eterna ci ammolli tanto atrocemente! Io vidi un'ampia fossa a forma d'arco, che abbraccia tutto il piano, come mi aveva detto la mia scorta; e tra il piede della parete e la fossa correva una schiera di centauri, armati di frecce, che andavano a caccia come erano soliti fare nel mondo.”

“Vedendoci scendere, tutti si fermarono e tre di loro si staccarono dalla schiera prendendo frecce dalla faretra. Uno gridò: ‘A quale martirio andate voi che scendete la costa? Ditelo subito o scocco con l'arco’. Il mio maestro: ‘Risponderemo a Chirone, a nessun altro. Sei sempre stato frettoloso tu’. Poi si voltò verso me e disse: ‘Questo è **Nesso**, che per la bella **Deianira** morì ucciso da **Ercole** e si vendicò con il veleno del proprio sangue. Quello là in mezzo, che guarda il suo petto, è Chirone, che allevò Achille, quell'altro è Folo, l'iracondo. Intorno al fosso ce ne sono migliaia. Tirano con l'arco a chi emerge dal sangue più di quanto è stabilito per sua pena.”

Noi ci appressammo a quelle fiere isnelle:

*Chirón prese uno strale, e con la cocca¹²
fece la barba indietro a le mascelle.*

*Quando s'ebbe scoperta la gran bocca,
disse a' compagni: «Siete voi accorti¹³
che quel di retro move ciò ch'el tocca?
Così non soglion far li piè d'i morti».*

*E 'l mio buon duca, che già li er' al petto,
dove le due nature son consorti¹⁴,*

*rispuose: «Ben è vivo, e sì soletto
mostrar li mi convien la valle buia;
necessità 'l ci 'nduce¹⁵, e non diletto.*

*Tal¹⁶ si partì da cantare alleluia
che mi commise quest' officio novo:
non è ladron, né io anima fuia¹⁷.*

*Ma per quella virtù per cu' io movo
li passi miei per sì selvaggia strada,
danne¹⁸ un de' tuoi, a cui noi siamo a provo¹⁹,*

*e che ne²⁰ mostri là dove si guada,
e che porti costui in su la groppa,
ché non è spirito che per l'aere vada».*

*Chirón si volse in su la destra poppa,
e disse a Nesso: «Torna, e sì li guida,
e fa cansar s'altra schiera v'intoppa¹».*

Inf. XII 76-96

“Noi ci avvicinammo a quelle bestie veloci. Chirone prese una freccia e con la cocca tirò indietro la barba alle mascelle. Quando ebbe scoperto la larga bocca, disse ai compagni: ‘Vi

militari, poliziotti), mentre il Minotauro visto più su è la violenza furiosa.

¹⁰ Correvano.

¹¹ Solevano, erano soliti.

¹² La parte posteriore della freccia (da cui ‘scoccare’). Chirone la usa come un pettine.

¹³ Vi siete accorti?

¹⁴ Si uniscono.

¹⁵ “I ci ‘nduce’ “ce lo induce”.

¹⁶ **Beatrice**, che, come racconta Virgilio nel II dell'*Inferno*, è scesa dal Paradiso al Limbo per chiedere all'antico poeta di andare a soccorrere Dante.

¹⁷ Ladra, dal latino medievale “fuius” a sua volta dal classico “fur”. Ma potrebbe anche essere contrazione di “fugia”, in questo caso varrebbe “fuggitiva”.

¹⁸ Dacci.

¹⁹ “A provo” “vicino”. Dal latino “ad prope”.

²⁰ Ci.

¹ V'incontra.

siete accorti che quello di dietro muove ciò che tocca? I piedi dei morti non sono soliti fare così'. E il mio buon duca, che già gli era al petto, dove le due nature si uniscono, rispose: 'Sì, è vivo, e solo a lui io devo mostrare la valle buia; a questo lo induce necessità e non diletto. Mi diede questo insolito compito colei che, per farlo, interruppe di alleluare in cielo: non è un ladro, e neanche io lo sono. In nome della virtù per la quale io muovo i miei passi per una strada così selvaggia, dacci uno dei tuoi, a cui possiamo tener dietro, che ci mostri il punto in cui si guada e che porti in groppa costui, che non è uno spirito che vola'. Chirone si voltò a destra e disse a Nesso: 'Torna indietro e guidali dove hanno chiesto, e se incontrate un'altra schiera, falla scansare'."

Ovidio e Papinio Stazio descrivono Chirone, precettore di Achille, come creatura saggia, esperta di musica e di medicina, diversa dagli altri Centauri, tutti feroci.

*Signa tamen divumque tori et quem quisque sacravit
accubitu genioque locum monstrantur; at intra
Centauri stabula alta patent, non aequa nefandis
fratribus. Hic hominum nullos experta cruores
spicula nec truncae bellis genialibus orni
aut consanguineos fracti crateres in hostis,
sed pharetrae insontes et inania terga ferarum.*

(*Achill.* I 109-115)

"Ma tutti i luoghi segnati dagli dei, resi sacri dai loro talami o mense, si mostrano a dito; e dentro s'aprono le ampie stalle del Centauro, diverse da quelle dei suoi scellerati fratelli. Non ci sono frecce bagnate di sangue umano, né lance di ontano vibrante in banchetti nuziali né coppe spezzate sul capo ai parenti, ma solo farette innocenti e innocue pelli di fiere."

Dante ce lo presenta mentre, meditando, tiene gli occhi fissi sulla parte del suo corpo dove la natura di uomo e quella di cavallo si saldano.

"Questo Chirone fu un grande e valente uomo, e uomo d'arme e di battaglie, e fu quello che nodrì in infanzia Achille figliuolo di Peleo e di Tete dea marina, fino al tempo che la ditta Tete lo mandò all'isola di Licomede re, e fè lo stare in secreto in abito femminile, sicome è ditto nel quinto capitolo; e però che questo Chirone fu così armigero, li poeti lo scrivono per centauro." (Lana).

Una versione del mito dice che Chirone fu figlio di Saturno, mutatosi in cavallo per non farsi riconoscere dalla moglie mentre stringeva in amplesso la giovane Fillara.

"Questo Chirone non fu de' figliuoli d'Isione, ma fu, secondo che ad alcuno piace, figliuolo di Saturno e di Fillara, [...] E della sua origine si recita questa favola: che Saturno, preso della bellezza di Fillara, e avendola presa, avvenne, secondo che dice Servio, che, giacendo egli con esso lei sopravvenne nel luogo Opis, sua moglie, e perciò, acciò che da lei conosciuto non fosse, subitamente si trasformò in un cavallo; per la qual cosa Fillara, avendo di lui conceputo, partorì un figliuolo, il quale infino al bellico era uomo e da indi in giù era cavallo; il quale, cresciuto, se ne andò alle selve e in quelle abitò e in quelle nudrì Achille [...]. Poi, essendo stato dal padre creato immortale, [...] avvenne che, avendolo visitato Ercole, per caso gli cadde sopra il piè una delle saette d'Ercole, le quali tutte erano avvelenate nel sangue di quella Idra lerneia la quale uccisa avea; ed essendo dalla detta saetta fedito e gravemente dal veleno tormentato, [...] cominciò a pregar gli idii che il facessero mortale, acciò che egli potesse morire: la qual grazia gli fu concessa. Laonde egli si morì, e dopo la morte sua fu dagli idii trasportato in cielo e fu posto nel cerchio del Zodiaco, ed è quel segno il quale noi chiamiamo Sagittario." (Boccaccio).